

Capita di domandarsi cosa ci hanno lasciato addosso i piacevoli concerti e le emozionanti opere alle quali abbiamo assistito, e sono tanti coloro i quali non hanno dubbio sul fatto che la loro vita sia diventata un poco più ricca del giorno prima di aver vissuto qualche esperienza sonora.

Più raro invece è domandarsi che cosa abbiamo offerto noi, in cambio, ai compositori e agli interpreti che ci hanno messo per qualche momento in pace con noi stessi e col mondo.

Proviamo a pensarci. Abbiamo dato loro la nostra fiducia, scegliendo di trascorrere una serata con la musica. Abbiamo messo in gioco la nostra attenzione, la nostra sensibilità, il nostro corpo (nell'applaudire, ad esempio) per restituire ai musicisti qualcosa delle emozioni che ci hanno dato. Qualcuno è andato anche nei camerini a complimentarsi, a scambiare un commento, a chiedere un autografo. Abbiamo fatto cioè tutto ciò che era giusto e bello fare, per dimostrare la nostra gratitudine, per prolungare un po' insieme il momento magico di un concerto. Per un artista questi gesti sono preziosi, anzi di più, sono fondamentali. Come sanno gli organizzatori più cinici, talvolta vale più una sala entusiastica che un buon cachet (anche se poi pianisti e violinisti le rate del mutuo le debbono pagare come tutti gli altri...).

Siamo però in un brutto momento. Ci sono pochi soldi e pochissima voglia di rendersi conto che la musica è una necessità primaria, nonché un volano economico per l'Italia! E allora dobbiamo fare uno sforzo in più perché dei concerti, delle opere liriche, dei musicisti e della bellezza che ci regalano c'è bisogno di parlare. Ai nostri figli, ai nostri amici, al bar, alle assemblee di condominio, sulla spiaggia, in banca: questo è il momento di parlare di come un'orchestra sia un tassello importante della nostra esistenza, di come un quartetto faccia parte della nostra identità, di come la voce di un tenore sia utile almeno quanto una bistecca o una connessione a banda larga. In altri tempi ricordarlo sarebbe stato superfluo, ma oggi è venuta l'ora dell'impegno: è necessario uno sforzo collettivo per raccontare, indicare, suggerire quanto la musica sia preziosa. Serve ai musicisti, perché possano proseguire il loro lavoro. E dunque serve a tutti, perché la musica continui ad essere quella che conosciamo e amiamo.



20 settembre 2013, ore 21.00 - Sala Consiliare Aligi Sassu

L'Endas e la Musica

Concerto d'Autunno

XVI edizione

Dialogando

Daniela Pisano, flauto

Sara Colagreco, pianoforte

In collaborazione con
l'Assessorato alla Cultura del Comune di Giussano



Daniela Pisano flautista milanese, si è diplomata al Conservatorio “G. Verdi” di Milano sotto la guida di M. Kessick, perfezionandosi poi a Vienna con W. Schulz e a Parigi con J.P. Rampal, P. Gallois e J.L. Beaumadier per l'ottavino.

Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali fra i quali il concorso dell'ECYO, ha effettuato tournées sotto la direzione di Claudio Abbado. Ha fatto parte dell'orchestra de “I Pomeriggi Musicali” di Milano dal 1979 al 1985, dell'orchestra “Les solistes de Versailles”, dell'orchestra del Teatro “G. Verdi” di Trieste, suonando con direttori d'orchestra di fama mondiale.

Ha effettuato registrazioni discografiche e televisive per la RAI TV, Sky music, la Radio Svizzera Italiana, Radio France, e la Televisione Rumena. Tiene numerosi concerti come solista e in musica da camera in Francia, Italia, Svizzera, Belgio, Germania, Spagna, ex Jugoslavia, Romania, Stati Uniti e Giappone.

Direttore musicale del Festival Opera Braga e Direttore artistico dell'Ensemble Eurydice, gruppo che ha creato a Parigi nel 1989 e col quale svolge tuttora un'intensa attività concertistica. Daniela Pisano è chiamata a partecipare a diverse giurie in Concorsi Nazionali e Internazionali tra cui il Concorso Internazionale di Arpa “Martine Geliot” Jeunes Talentes, il Concorso Nazionale delle Soroptimist, il Concours Nerini di Parigi e il Concorso Strumentale di Rho. Attualmente è primo flauto dell'orchestra “Europa Voce” di Parigi diretta da Till Al e docente di flauto all'Accademia Musicale “Gaffurio” di Lodi e al Liceo Musicale Appiani di Monza.

Sara Colagrecò, pianista milanese ha frequentato il Conservatorio “G. Verdi” studiando pianoforte con E. Esposito, G. Carmassi e R. Risaliti, sotto la guida del quale si è diplomata nel 2000 con il massimo dei voti. Negli anni successivi frequenta il Triennio Superiore di Tastiere Antiche, studiando con la Prof.ssa M. Porrà e diplomandosi nel 2003 a pieni voti. Nel 2005 infine consegue la Laurea di secondo livello in pianoforte col massimo dei voti.

Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento: Lizzano in Bevevedere con il M° Carmassi, Città di Castello con il M° Risaliti, partecipando con i migliori allievi ai concerti finali.

Collabora attivamente con molte classi di strumento all'interno dello stesso Conservatorio G. Verdi e presso la Civica Scuola di Musica di Milano; svolge da anni un'intensa attività concertistica come solista e in formazioni cameristiche, eseguendo con particolare interesse la musica contemporanea, sia in qualità di pianista che come cembalista.

Particolare menzione meritano le collaborazioni ormai stabili in formazione di duo con la violoncellista Francesca Ruffilli (dal 2005 “Duo Concorde”) , con la violinista Enrica Meloni (dal 2010), oltre al più recente “Dialogando” con la flautista Daniela Pisano, progetto che rientra nel più noto Ensemble Eurydice.

Attualmente insegna pianoforte presso la Civica Scuola di Musica di Zibido S.Giacomo, il Liceo Musicale Appiani di Monza, la Civica Scuola di Musica di Casatenovo, dove svolge anche l'attività di accompagnatore alle classi di canto e di strumento.

Programma

“Un flute invisible!” - (*Victor Hugo*) - Si parte alla scoperta del repertorio flautistico francese e di sensazioni insolite date dal virtuosismo e dalla passione. Come dice il compositore e organista Jehan Alain: “Quello che più interessa nella musica è probabilmente più il mistero del fascino; una musica che dice tutto e niente.”

A. Casella
(1883-1947)

Barcarola e Scherzo

P. Mascagni
(1863-1945)

Intermezzo
da “Cavalleria rusticana”

G. Verdi
(1913-1901)

Addio del passato
da “La traviata”

C. Saint-Saens
(1835-1921)

Romance

Ph. Gaubert
(1879-1941)

Fantaisie

G. Faure
(1845-1924)

Après un reve

A. Pèrilhou
(1846-1936)

Ballade

J. Remusat (1815-1880)
e **A. Leduc** (1804-1868)

La Cenerentola
Fantaisie élégante sur un thème de
Rossini